

CONCILIUM

FONDATORI

ANTOINE VAN DEN BOOGAARD † – PAUL BRAND † – YVES CONGAR OP †
HANS KÜNG – JOHANN-BAPTIST METZ – KARL RAHNER SJ †
EDWARD SCHILLEBEECKX OP †

PRESIDENZA

Presidente THIERRY-MARIE COURAU OP
Vice-presidenti LINDA HOGAN – DANIEL FRANKLIN PILARIO CM

COMITATO INTERNAZIONALE DI DIREZIONE

SUSAN ABRAHAM	<i>Los Angeles (USA)</i>
MICHEL ANDRAOS	<i>Chicago (USA)</i>
MILE BABIĆ OFM	<i>Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina)</i>
ANTONY JOHN BAPTIST	<i>Bangalore (India)</i>
MICHELLE BECKA	<i>Würzburg (Germania)</i>
BERNARDETH CAERO BUSTILLOS	<i>Osnabrück (Germania)</i>
CATHERINE CORNILLE	<i>Boston (USA)</i>
THIERRY-MARIE COURAU OP	<i>Paris (Francia)</i>
GERALDO LUIZ DE MORI SJ	<i>Belo Horizonte (Brasile)</i>
ENRICO GALAVOTTI	<i>Chieti (Italia)</i>
MARGARETA GRUBER OSF	<i>Vallendar (Germania)</i>
LINDA HOGAN	<i>Dublin (Irlanda)</i>
HUANG PO-HO	<i>Tainan (Taiwan)</i>
STEFANIE KNAUSS	<i>Villanova (USA)</i>
CARLOS MENDOZA-ÁLVAREZ OP	<i>Ciudad de México (Messico)</i>
GIANLUCA MONTALDI FN	<i>Brescia (Italia)</i>
AGBONKHIANMEGHE OROBATOR SJ	<i>Nairobi (Kenya)</i>
DANIEL FRANKLIN PILARIO CM	<i>Quezon City (Filippine)</i>
LÉONARD SANTEDI KINKUPU	<i>Kinshasa (Rep. Dem. Congo)</i>
JOÃO J. VILA-CHÃ SJ	<i>Roma (Italia)</i>

SEGRETARIATO GENERALE

Couvent de l'Annonciation – 222, rue du Faubourg Saint-Honoré
F-75008 Paris (Francia)

www.queriniana.it/concilium

Editoriale

Noi umani e l'invito a proteggere la nostra casa comune

Come abitare la nostra casa comune è una questione teologica ed etica di profondo significato e di grande urgenza. Coinvolge persone e comunità impattando in modo diverso in tutto il mondo, mostrando ineguaglianze e vulnerabilità che diventano più marcate ogni decennio che passa. *Laudato si'* ha iniettato un nuovo scopo nell'impegno della chiesa nei confronti dell'ecologia e nella teologia della natura, e ha posto la tematica etica di come dimorare sulla terra quale questione di giustizia sociale, di ecologia umana integrale e di solidarietà intergenerazionale. Questo fascicolo di *Concilium* trae spunto dalla profonda e diversificata tradizione cristiana di rispetto per la natura e di cura della terra, riflettendo sulla teologia della natura e considerando le nuove e complesse sfide ambientali che l'umanità deve affrontare.

La tradizione cristiana ha avuto una storia ambivalente rispetto alla consapevolezza ecologica. Da un lato, il rispetto per la natura è evidente nei testi fondativi e nelle prime espressioni di testimonianza cristiana, e si va a intrecciare con il credo e i valori della tradizione, i suoi simboli, la sua spiritualità, le sue norme etiche e gli impegni politici. Dall'altro, tuttavia, questo rispetto per la natura è stato spesso trascurato, o addirittura violato, quando i testi e le tradizioni cristiane occasionalmente

sono stati impiegati per giustificare il saccheggio e la distruzione del mondo naturale. Quindi è una tradizione varia e talora contestata, con accenti diversi e dibattiti in corso, per esempio, sull'antropocentrismo, sul nostro profilo di amministratori e custodi del creato, e sull'incarnazione. Inoltre, è una tradizione che ha tanto da imparare dalla testimonianza di altre tradizioni religiose e visioni del mondo, molte delle quali avanzano un approccio più armonioso e integrato all'ecologia e al mondo naturale. Questo fascicolo cerca di rivolgersi all'urgenza delle sfide ecologiche che mettono a repentaglio l'umanità riconcentrando l'attenzione sulla teologia della natura e mettendo così in risalto il contributo significativo che la teologia e la prassi cristiane possono dare per affrontare la crisi ambientale globale contemporanea.

Questo numero della rivista si apre con un saggio di sua santità, il patriarca ecumenico di Costantinopoli. L'analisi profondamente teologica di BARTOLOMEO e l'invito ad agire incornicia l'intero fascicolo, evidenziando come la crisi ecologica richieda una risposta olistica. Questo saggio di apertura è seguito da un'analisi politica di alto livello sulla natura delle sfide ambientali che l'umanità deve affrontare ora. Da questa analisi il presente numero di *Concilium* procede esplorando anzitutto alcuni temi-chiave biblici e teologici sviluppati dagli studiosi in diversi contesti culturali e socioeconomici e attingendo a una serie di approcci teologici. In questo contesto si viene a trattare della testimonianza nella storia di una serie di concettualizzazioni teologiche e religiose del rapporto tra umanità e natura (in tutte le sue dimensioni) che si concentra sulle sinergie e sugli apprendimenti che possono emergere da questi impegni. La terza sezione di *Concilium* avanza un'analisi politica ed etica globale, concentrandosi su macro-temi e prospettive. La sezione finale raccoglie una serie di riflessioni più brevi incentrate sulla prassi ecologica nella chiesa e nel mondo, scritte da avvocati, attivisti e professionisti che lavorano per la responsabilità ecologica e la giustizia climatica in tutto il mondo.

La convinzione che percorre tutta l'enciclica *Laudato si'* è che l'umanità non si trova di fronte a più crisi separate, ma piuttosto a una singola crisi interconnessa. L'analisi delle sfide poste dal cambiamento climatico, così come proposta da OTT-

MAR EDENHOFER, conferma e anzi sviluppa la convinzione centrale dell'enciclica papale. L'autore dell'articolo inizia con un riferimento incisivo all'insistenza di papa Francesco sul fatto che l'atmosfera rappresenta un bene comune collettivo di tutta la famiglia umana, un'idea che porta in sé il potenziale per uno straordinario effetto politico. In effetti, riconoscere giuridicamente che atmosfera e clima rappresentano un bene globale che appartiene a tutti non può non avere importanti conseguenze in termini di diritto internazionale. Da qui la riluttanza di alcuni stati nel sistema delle Nazioni Unite a concordare con quel genere di alleanza, certamente per paura delle conseguenze legali in caso di accordi non mantenuti. L'articolo, quindi, spiega la dimensione coraggiosa del documento pontificio suggerendo che l'atmosfera terrestre deve essere presa per quello che veramente è: parte sostanziale del bene comune globale dell'intera famiglia umana. L'articolo ribadisce in particolare l'importanza della cooperazione internazionale per risolvere le numerose questioni in discussione. In questo senso, l'autore suggerisce importanti idee su come assicurarsi che la cooperazione internazionale diventi una realtà concreta nell'affrontare le sfide del cambiamento climatico nel nostro tempo, una sfida che per Edenhofer è inseparabile dall'opzione preferenziale per i poveri.

La gravità della crisi ambientale crea un costante nuovo slancio verso la valutazione della tradizione teologica cristiana attraverso una lente ecologica. Certo, la preoccupazione cristiana per l'ecologia e la teologia della natura non è nuova: lungo la storia del cristianesimo, quello d'Oriente e quello d'Occidente, le principali figure teologiche ed ecclesiastiche hanno cercato di leggere e interpretare le Scritture in modi che riaffermino la bontà della creazione e sviluppino categorie teologiche, antropologiche, cristologiche e soteriologiche capaci di rispettare l'integrità del mondo naturale. In questo fascicolo, DIANNE BERGANT, LEONARDO BOFF, MARK HATHAWAY e CELIA DEANE-DRUMMOND affrontano alcuni di questi temi biblici e teologici fondamentali. Dianne Bergant riflette sulla metafora biblica dell'*imago Dei*, e conferma e sviluppa l'argomento, avanzato in *Laudato si'*, che l'antropocentrismo caratterizzante gran parte dell'interpretazione teologica della metafora dell'*i-*

magi Dei è stato fuorviato e danneggiato, sicché si richiede una reinterpretazione di questa categoria. Anche Leonardo Boff e Mark Hathaway richiedono un ripensamento del rapporto umano con la natura esplorando un'altra metafora biblica, vale a dire quella del regno di Dio, e i suoi legami con la sapienza divina presente nella creazione. La tradizione sapienziale di Sofia è anche il punto centrale della riflessione interdisciplinare di Celia Deane-Drummond sulla fragile condizione del mondo naturale e la speranza di un futuro ecologico alternativo.

Come santo patrono degli uomini e delle donne dediti alla lotta per un mondo migliore in termini ecologici, la figura paradigmatica di san Francesco d'Assisi occupa un posto speciale anche in questo numero di *Concilium*. Al di là di ogni forma di semplice romanticismo o di qualsiasi forma di ingenuità nel discorso politico, san Francesco è venuto, in quanto seriamente mosso dai valori del vangelo, a svolgere un ruolo fondamentale nella configurazione della comprensione medievale e postmedievale della natura e dell'interazione umana con essa. Il carisma francescano ha profondamente arricchito la spiritualità cristiana con una dimensione ecologica multiforme. In questo numero della rivista, LUIZ CARLOS SUSIN, così come poi il cardinal Hummes, anch'egli francescano, esaltano il formidabile contributo del santo di Assisi. Susin, dal canto suo, dimostra che Francesco promuoveva un rapporto più fraterno tra gli umani e tutte le creature, in cui gli animali giocassero un ruolo speciale; il che non era motivato principalmente dall'urgenza di recuperare un paradiso perduto, quanto piuttosto era la conseguenza di un atteggiamento radicalmente kenotico di spossamento e di disponibilità a servire una nuova e più radicale forma di fraternità – un ideale basato più sull'uguaglianza che su qualsivoglia forma di gerarchia.

Naturalmente, le sfide delineate più sopra da Edenhofer continuano a chiedere una risposta, la quale però deve essere quella in cui sono messe in primo piano l'interconnessione della dimensione economica, di quella politica, di quella ambientale e di quella culturale della crisi, là dove la prospettiva di individui e comunità vulnerabili risulti centrale. Dopo tutto, una risposta etica richiede non solo che si partecipi alla sofferenza umana che deriva *sia* direttamente *sia* indirettamente

dalla distruzione ambientale, ma insiste anche sul fatto che qualsiasi tentativo di affrontare la crisi non deve essere fatto a spese dei vulnerabili.

Queste provocazioni emergono in primo piano nella terza parte del fascicolo, incentrata sulle sfide ambientali e sulle risposte teologico-etiche. ROBERTO TOMICHÃ scrive dalla Bolivia, sottolineando come la visione del mondo indigeno degli amerindi possa aiutare le comunità ad affrontare la distruzione ambientale che è sotto lo sguardo di tutti. MATHEW PAMPACKAL invoca la conoscenza indigena delle comunità di pescatori lungo la costa meridionale dell'India, piena di saggezza ecologica, e sostiene che anche questo può essere impiegato per mitigare le attuali sfide ambientali, specialmente nel loro impatto sull'oceano e sui suoi habitat. Da Nairobi, in Kenya, WILFRED SUMANI lancia un forte avvertimento sul grave impatto che il cambiamento climatico sta già avendo sui mezzi di sostentamento delle persone nel Sud del mondo. Sumani evidenzia le lotte politiche e in fatto di *governance* che rendono difficile l'attenuazione e la risposta al problema; tuttavia, nonostante le sfide, egli propone un approccio a due livelli ai cambiamenti climatici: a breve termine, l'accesso a soluzioni tecnologiche per affrontare minacce immediate e, a lungo termine, il ripristino della creazione al suo stato originale.

La riflessione teologica sull'ecologia è integrata in tutto il mondo da una significativa prassi ambientale. Nella sezione finale, evidenziamo alcune azioni di sensibilizzazione e di attivismo ispiratrici, provenienti da tutto il mondo. Così, il cardinale brasiliano CLÁUDIO HUMMES parla dell'opera di tutela e salvaguardia dell'Amazzonia e delle sue popolazioni dall'assalto inarrestabile ad uno degli ecosistemi più importanti del mondo. EDWARD OBI, direttore del Centro per la responsabilità sociale e collettiva di Port Harcourt (Nigeria), descrive l'attivismo della chiesa a sostegno della giustizia sociale e della responsabilità collettiva in relazione alle industrie minerarie e di estrazione delle risorse in Nigeria. Oltre all'opera di sensibilizzazione e di mobilitazione, l'educazione alla responsabilità ecologica è fondamentale: ISIS IBRAHIM e JUAN PABLO ESPINOZA analizzano ciascuno i programmi educativi in cui sono stati coinvolti e che cercano di fare questo. La testimonianza di Ibrahim descri-

ve gli insegnamenti acquisiti da «Missio Aachen» sostenendo il programma multiculturale e multireligioso supportato dalla medesima istituzione tedesca, mentre il contributo di Espinoza descrive un programma cileno incentrato sulla gioventù.

Il nostro apporto finale in questa sezione proviene da una persona profondamente impegnata in agricoltura e seriamente preoccupata delle contraddizioni e dei paradossi dell'*agro-business* contemporaneo. FELIX ZU LÖWENSTEIN è un attento lettore dell'enciclica di papa Francesco e così va al nocciolo del problema quando afferma che la causa del crescente deterioramento della nostra casa comune non sono solo l'avidità personale e la mancanza di responsabilità, ma una struttura mondiale che continua a garantire che coloro che hanno le migliori opportunità nell'economia globale riescano meglio a scaricare i costi di produzione sull'ambiente, in particolare sui poveri. In questione, quindi, nel caso dell'agricoltura, è una dimensione fondamentale della nostra sopravvivenza e vita sulla terra: in questione sono le stesse opportunità o possibilità disponibili per le generazioni future in termini di garanzia di quel "pane quotidiano" per cui preghiamo nel Padre nostro. Löwenstein, quindi, esorta tutti noi, compresi quanti detengono la responsabilità delle decisioni, ad utilizzare l'esperienza pratica degli agricoltori corroborata dalle conquiste scientifiche recenti per promuovere in tutto il mondo quei processi sostenibili ed ecologicamente corretti richiesti dalla produzione del cibo che ci tiene in vita e da cui nessuna generazione umana in futuro sarà dispensata.

Il nostro fascicolo si conclude con un *Forum teologico* che presenta la conferenza sull'etica teologica cattolica nella chiesa mondiale tenuta a Sarajevo nel luglio 2018. Il raduno di quasi cinquecento esperti cattolici di etica e di morale provenienti da tutto il mondo si è incentrato sulla costruzione di ponti per il futuro e ha posto in primo piano la ricerca di risposte etiche alla crisi ecologica.

LINDA HOGAN
Dublin (Irlanda)

JOÃO VILA-CHĂ
Roma (Italia)

AGBONKHIANMEGHE OROBATOR
Nairobi (Kenya)

(traduzione dall'inglese di GUIDO FERRARI)